

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Stampa locale o stampa regionale?

La nostra egregia consorella, la « Critica Cittadina » di Forlì ci richiama, se non direttamente certo genericamente, ad una pubblica discussione intorno all'opportunità di riunire i vari organi locali dell'opinione monarchica liberale esistenti in varie città di Romagna in un solo e più potente organo per tutta la regione.

La proposta è partita da un periodico imolese, che sorse già sotto il titolo di « Il Santerno », e che di recente, appunto per apparecchiare l'accennata fusione, ha preso quello di « La Romagna liberale ». Questa anzi, nel suo ultimo numero, prendendo atto di alcune transitorie difficoltà, e confidando in un prossimo avvenire, fa appello agli amici politici di varie città romagnole, in cui non è compresa Cesena: il che può spiegarsi col fatto che già noi, dovendo ribattere una fandonia spacciata da un nostro non benevolo confratello locale, dichiarammo non aver proposito alcuno di fonderci con altri periodici.

I periodici romagnoli, i quali, con varia gradazione, possono classificarsi come *liberali*, inteso questo epiteto nel senso che per esser liberali non occorra proclamarsi *repubblicani* (non parliamo dei socialisti e dei democristiani, i quali o scherniscono o respingono quell'epiteto con le loro parole, ed assai spesso lo rinnegano col fatto) sono, oltre quello d'Imola già citato:

- a Cesena, *Il Cittadino*;
- a Forlì, *La Critica cittadina*;
- a Rimini, *Il Momento* (testè sorto ed al quale rivolghiamo i migliori auguri);
- a Lugo, *Il Corriere di Lugo*;
- a Ravenna, *Il Corriere di Romagna (Ravennate)*, *Il Faro Romagnolo*, e *Il Rinnovamento* (organo del partito Giovanile Liberale).

Faenza non ha alcun periodico del genere, sebbene, in passato, abbia avuta la valorosa « Gazzetta Romagnola », brillantemente scritta da Gallo Marcucci e da Alessandro Albicini, e, dopo di essa, qualche effimero tentativo.

Poniamoci ora la questione, se meglio torni a un dato indirizzo d'idee politiche avere un periodico speciale per ogni singolo centro, od un solo periodico regionale.

S'intende che, nel risolvere siffatta questione, non deve tenersi conto veruno di qualsiasi interesse tipografico od editoriale; che non si deve mirare ad altro se non al maggiore interesse d'un determinato programma ideale.

Ma è poi tanto facile stabilire questo programma? Noi abbiamo sempre affermato che coloro, i quali pretendono giudicare una regione qualunque, e più specialmente la Romagna, con criteri uniformi, corrono il rischio di cadere in gravi errori. Le situazioni si modificano, diversificano a pochissimi chilometri di distanza, e nello stesso paese, cambiano nel giro di pochi

anni. A Cesena, per esempio, dal 1878 al 1889, pur conservando ogni partito, in politica, la propria distinta fisionomia e indipendenza, avemmo in Municipio delle Amministrazioni miste, e in una stessa Giunta comunale stettero talora il conte Pietro Pasolini ed Eugenio Valzania, insieme con l'avv. Ernesto Mischi, che, allora, politicamente parlando, era un indipendente. Se, più tardi, la compagine liberale, che andava dal monarchico al repubblicano e magari al socialista, fu rotta, e si ebbero successivamente un'Amministrazione repubblicano-socialista, poi una monarchico-clericale, quindi una monarchica liberale e finalmente l'odierna repubblicana pura, ciò provenne da varie circostanze, dalla spinta del basso, che, di qua e di là, vinse la mano ai dirigenti, ma ciò non può distruggere il ricordo d'una condizione di cose assai migliore, per la quale tutte le oneste e intelligenti operosità erano chiamate a collaborare per il bene della propria città.

Altrove una situazione consimile, che sappiamo, non si è mai ottenuta, ed oggi, per accennare soltanto ai centri maggiori, abbiamo Municipi repubblicani a Ravenna, a Forlì (contiamo anche questa città, malgrado il Commissario regio, perchè una nuova maggioranza elettorale non vi si è ancora affermata), a Lugo, a Cesena; Municipi clerico-moderati a Rimini ed a Faenza, ed uno socialista ad Imola.

Che ne avviene? che l'opinione *veramente liberale*, se vuole affermarsi, non può non tener conto principalissimo di questa condizione di fatto. Dove prevale il socialismo, come ad Imola, è naturale che l'opposizione liberale sia essenzialmente antisocialista, e ne abbiamo avuto un esempio appunto nel « Santerno », dove, se non erriamo, non è mancato qualche scritto dovuto a penna repubblicana, e dove, ad ogni modo, abbiamo letto cortesi parole d'incoraggiamento al periodico repubblicano « La Ragione ». Dove invece prevale il repubblicanesimo più archeologico, esclusivo, e, diciamo pure, ignorante ed inetto, come a Forlì, l'opposizione liberale si rivolge di preferenza contro di esso, non molto curando il socialismo. Dove si vede prossima la riscossa, si comprende il tono battagliero del « Corriere di Lugo ». Dove il partito repubblicano, come a Cesena, pur avendo il torto d'esser troppo scorticatore, segue un indirizzo amministrativo più regolare nè tutto quanto fa è ugualmente condannabile, l'opinione liberale, tanto più non vedendo punto probabilità di mutamento, può esser più misurata nella sua opposizione. Dove i clericali hanno parte considerevole nell'amministrazione, i liberali, se tali veramente vogliono essere, pur non disconoscendo speciali ragioni di tempo e di luogo, pur non dissimulandosi che, volendo cambiare, si aprirebbe, forse, il varco ad elementi sovversivi, non possono certo plaudire calorosamente, ed i loro periodici debbono, piuttosto che il turibolo, agitare la sveglia.

Data siffatta diversità di condizioni, come

può pensarsi possibile un solo periodico regionale? O non rispecchierebbe la pubblica opinione liberale dei singoli centri, o rischierebbe di diventare una misera veste d'arlecchino. Il consenso nella suprema idealità d'una monarchia plebiscitaria, e nell'ossequio alla magnanima casa Sabauda, che ne è incarnazione, non basterebbe a coprire la varietà delle opinioni intorno a questioni molteplici di vita cittadina.

X

Ma, prescindendo pure da siffatta diversità di condizioni locali, resta un altro argomento, per il quale non sappiamo vedere la maggiore utilità d'un solo periodico regionale in confronto a quella che possono procurare organi speciali per ogni singolo centro.

Non occupandoci — perchè non è il nostro elemento — di quegli ardenti lettori repubblicani e socialisti, i quali, anche nell'acquisto e nella lettura d'un periodico, adempiono a un atto di fede, e son pronti ogni giorno, ogni settimana a spendere il loro soldo per il giornale che fa la propaganda delle loro idee, tutto il rimanente cerca i giornali, li legge (e qualche volta anche li acquista, se non può farne a meno) soltanto per farvi incetta di notizie, per soddisfare alla propria curiosità. Per tal modo, i periodici, che vengono in provincia dai centri maggiori, e che sono più ricchi d'informazioni, sono i più diffusi: la « Tribuna », il « Giornale d'Italia » di Roma, anche più di essi il « Corriere della sera » di Milano sono i più ricercati: il « Resto del Carlino » di Bologna si difende, per essere anch'esso molto provvisto di notizie, e per l'ora mattutina in cui giunge in provincia.

Quanto ad altri periodici, quelli strettamente locali sono principalmente letti per le notizie di cronaca, per qualche nota polemica, per qualche articolo di speciale interesse cittadino: e così si giunge a smaltirne varie centinaia di copie; ma, se si trattasse di periodico proveniente da qualche città vicina, anche se contenesse locali corrispondenze, sarebbe gala se le copie alienabili arrivassero a cinquanta.

Basta questa osservazione per far comprendere che alla propaganda delle idee serve assai meglio un periodico locale d'uno regionale: che quest'ultimo anzi è affatto inadeguato.

Se non che, v'è anche un'altra osservazione da fare. V'è una certa quantità di notizie e qualità d'argomenti, che possono trovare il loro posto in un periodico settimanale locale, e che anzi servono ad accrescergli interesse e diffusione, ma che non lo troverebbero ugualmente in un periodico regionale. Anzi tutto quelle notizie e quegli argomenti non avrebbero interesse alcuno per quanti vivono in città diverse da quella a cui essi si riferiscono; allusioni, sottintesi, motti di spirito riuscirebbero altrove incomprensibili e vuoti di senso. Inoltre, a voler concedere ad essi uguale estensione per ogni singolo centro della regione, si oltrepasserebbe ogni equo limite di spazio,

Un periodico, che abbia un dato ideale politico, non può limitarsi ad aspirare d'esser letto soltanto dai così detti compagni di fede; deve cercare di farsi largo tra il pubblico, di penetrare anche tra gli avversari, nella fiducia d'ottenere in qualche punto il consenso. Sia pure che nelle idee fondamentali nessuno si muova (sebbene dei movimenti ne abbiamo già visti parecchi); ma in questioni pratiche, amministrative, può darsi che qualche volta si giunga a scuotere, a smuovere anche qualcheduno che politicamente non aderisce al giornale. Per ottenere ciò si richiede che un periodico mostri di consacrarsi esuberantemente ad una singola città, ad esserne come la personificazione, investigandone il passato, nulla trascurando del presente, pronto a tender l'orecchio, diremmo quasi, ad ogni voce del futuro.

Come è possibile che un periodico regionale possa far questo per tutte le città, per tutti i centri d'una regione? Non basterebbe un fascicolo alla settimana; e quando pure lo si mettesse insieme, nessuno lo leggerebbe, perchè le troppe materie estranee per una data città basterebbero a seppellir quelle poche che quali ad essa si riferissero.

Noi siamo d'opinione che i giornali debbano o venire nei centri di provincia da quelli maggiori della nazione, o nascere e vivere in ciascun singolo centro cittadino. Tra gli uni e gli altri periodici, non v'è posto per intermedi. E lo diciamo chiaro ed aperto, per evitar delusioni. Noi vorremmo anzi che piuttosto che pensar d'uccidere i periodici liberali, che esistono ora in molte città romagnole, si pensasse a provvederle quelle che ne difettano, convinti come siamo che un'efficacia, sia pur lenta, latente, inavvertita, ad essi non può mancare.

Certo bisognerebbe che di questa stampa locale tenessero più conto, tenessero anzi qualche conto i periodici dei centri maggiori, che ora non li curano affatto o li disdegnano.

Vi fu tempo che nessun periodico dei maggiori centri di civiltà italiana, e specialmente della capitale, si dispensava dall'aver copiose corrispondenze le quali raffiguravano lo stato dell'opinione pubblica quasi in ogni provincia e città. La febbre che ha sostituito la notizia all'articolo, il telegramma e il fonogramma alla corrispondenza; le grandi spese a procacciarsi informazioni estere, spese che hanno imposto altre economie; l'esuberanza con la quale si accumulano informazioni, particolari su argomenti piccanti, scandalosi atti a soddisfare e promuovere insieme una morbosa curiosità, tutto ciò ha fatto sparire quasi ogni traccia, ogni cenno dei centri minori sui magni periodici italiani, all'infuori dei casi di qualche grosso incidente, di qualche delitto, di qualche scandalo che riguarda essi pure.

Così la stampa italiana vive all'oscuro di ciò che fanno e pensano le varie parti della nazione, chiudendosi in un bizantinismo consimile a quello, in cui si è oramai chiuso il Parlamento.

Ma a tale inconveniente non riparerrebbe il sostituire un periodico regionale ai locali, perchè tale periodico, per le esposte ragioni, riuscirebbe assolutamente inadeguato, e spesso in contraddizione con la situazione vera di qualche centro.

Ai nostri confratelli adunque noi diciamo con piena convinzione: « Vivete di vita vostra, speciale, indipendente; prosperate, provocate la nascita d'altri vostri consimili dove non ne esistono, ma non vi suicidate fondendovi in uno sterile periodico regionale. »

## Attraverso le Cronache Municipalì

### I terremoti a Cesena

È un argomento di triste attualità; ma poichè la spaventevole catastrofe di Messina e di Reggio Calabria riconduce, anche negli amichevoli conservari, il pensiero alle scosse, tanto minori e tanto meno funeste, che si avvertirono in Cesena, così crediamo non privo d'interesse riassumere qui alcune notizie che si ritraggono dalle cronache locali, per un periodo di oltre sei secoli, cioè dal 1222 al 1895, giacchè innanzi al termine suddetto non abbiamo alcuna indicazione. Sarà un elenco piuttosto arido il nostro, perchè nelle cronache non abbondano i particolari, ma servirà, non foss'altro, a mostrare che se la città nostra andò ripetutamente sconvolta per l'ira degli uomini (memorandi fra tutti l'incendio e l'eccidio del 3 Febbraio 1377, opera del cardinal Roberto di Ginevra legato del papa), non fu mai sostanzialmente modificata da quella della natura.

1222, dicembre 25 — Grave terremoto: le scosse violenti continuarono per vario tempo.

1279, maggio 1° — Violento terremoto: molte persone perirono; vari castelli della montagna furono danneggiati.

1337, gennaio 15 — Violentissimo terremoto a mezzanotte.

1365, giugno — Al flagello delle locuste s'aggiunge il terremoto.

1393, agosto — Violentissimo terremoto con gravi danni a Cesena ed a Cesenatico.

1396, settembre — Gagliarda scossa.

1423, luglio 3 — Il terremoto danneggiò assai la città.

1483, agosto 11 — Ad un'ora di notte, gravissimo terremoto, che fa cadere varie case e qualche chiesa.

1507, giugno — Terremoto, che danneggiò più Rimini che Cesena.

1509, aprile 18 e 22 — Ripetute scosse.

1516, maggio 20 — Violentissimo terremoto a 3 ore di notte.

1584, settembre 9 — Alle ore 2 di notte, un furioso terremoto fa sonar la campana del Duomo e quella dei Servi.

1637, luglio 15 — Grave terremoto, che reca molti guasti, specialmente alla basilica del Monte.

1661, marzo 22 — Poco dopo mezzogiorno, avviene una spaventevole scossa, seguita da altre: precipita la torre dell'orologio, che era allora nel palazzo pubblico, o governativo, in piazza maggiore: soffrono gravi lesioni le chiese dei Servi, di S. Francesco e di S. Zenone. Il ricordato orologio pubblico era stato magistralmente fabbricato 45 anni prima dal cesenate Melchiorre Ambroni; il quale — allora ciò costituiva una rarità — l'aveva consegnato in modo, che battesse anche le mezzore. Grande fu il panico dei cittadini. Il Municipio — oltre a stanziare non lieve somma per riattare la torre — istituì un'annuale processione di penitenza alla Chiesa del Monte, ove fece porre, come *ex voto*, un quadro commemorativo, che vi si vede tuttora, e che raffigura il panorama della città, con la torre dimezzata. Noi l'abbiamo riprodotto nella *Cartografia cesenate* (Cesena, Biasini 1904). Due altre scosse si avvertirono il 21 settembre dello stesso anno.

1672, aprile 14 — Lungo terremoto, che danneggiò Rimini, ma lasciò quasi illesa Cesena.

Altra scossa il 13 giugno.

1673, Gennaio 19 — Forte scossa, di notte.

1685, . . . — Gagliarda scossa.

1688, . . . — Gravissima scossa, che reca molti danni a Forlì, minori a Cesena.

1689, marzo 18 — Gagliardo terremoto.

1731, aprile 4 — Due scosse.

1741, aprile 24 — Lieve terremoto, ripercussione forse di quello più grave nelle Marche.

1755, novembre 1 — Ripercussione del memorabile terremoto di Lisbona.

1781, aprile 4 — Ad ore 3, un grave terremoto, con sensibili danni alla città, specialmente alle chiese dei Celestini, di S. Francesco di Paola, di S. Croce, di S. Francesco dei conventuali, e alla cattedrale. Replica sulle 24. Altre scosse si ebbero il 12 maggio, il 3 e il 22 giugno. Il primo luglio fu portato in processione il Crocifisso dalla chiesa dei Calzolari a quella della Madonna del Monte. Ripetendosi le scosse l'11 luglio e

e più gravemente il 17, il Consiglio comunale fece voto di recarsi ogni anno, in quella ricorrenza, al Monte e alla Cattedrale per assistere a messe espiatorie, e nominò compatrono della città S. Euidio. Altre scosse ancora si ebbero il 29 luglio, il 15, il 17 e il 18 novembre: lo spavento era tale, che nessuno dormiva più in casa.

1782 — In prosecuzione, probabilmente dei precedenti fenomeni, altre scosse sono segnalate il 14 febbraio e il 14 marzo. Il 23 agosto e il 15 dicembre, nuovo terremoto.

1783 — Scosse al 9 gennaio e al 13 dicembre, cioè prima e dopo il periodo (febbraio-agosto) in cui stanno quelle memorabili che distrussero Reggio Calabria e quasi abbattono Messina.

1784, marzo 11 — Sulle ore 3, preceduto da tre rombi fortissimi, si sente un violento terremoto, che replica alle 4. La popolazione è tutta all'aperto. Altre scosse il 22 e il 30 aprile.

1785 — Scosse al 1° e 15 aprile.

1786, dicembre 24-31 — Gravi scosse ripetute; gravissima quella della mattina di Natale: danneggiata la chiesa del Monte.

1787 — Terremoto il 6, 22, e 31 gennaio, il 27 aprile, il 26 maggio, il primo giugno.

1789 — Lievi scosse il 7 marzo, ed in luglio.

1793 — Scosse il 17 luglio, 21 e 23 agosto, e il 18 ottobre.

1794 — Lievi scosse il 10 maggio e l'8 settembre, più sensibile il 10 settembre; altra il 16 ottobre.

1795 — Scosse il 21 giugno e 7 agosto.

1796 — Idem il 21 e 23 ottobre.

1797, gennaio 20 — Lieve scossa.

1799, luglio — Due scosse il 28 e 29.

1800, novembre 25 — Scossa alle 11.

1801, gennaio 29 — Lunga e sensibile scossa.

1803 — Due scosse il 23 luglio e il 29 agosto.

1804 — Scosse il 27 gennaio, 19 luglio, e 1 agosto.

1806 — Scosse il 9 marzo e dall'11 al 14 die.

1807 — Scosse il 3 maggio e il 3 giugno.

1810 — Scosse il 7 e 30 luglio, 1, 2, 6, 15 e 16 agosto, 23 settembre e 25 dicembre.

1812, marzo 28 — Ad ore 9 ant. sensibile scossa.

1813 — Ripetute scosse il 12 e 21 settembre, 7, 9 e 16 ottobre. L'ultima, sussultoria, dai cronisti è detta « orrenda ». Furono danneggiati vari fabbricati: la terra tremò tutto quel mese.

1814, ottobre — Scosse dal 12 al 25. Altre, più gravi, il 2 dicembre e giorni successivi.

1815, gennaio 7 — Scossa. Il 25 novembre, alle ore 3 ant., scossa più sensibile.

1816 — Scosse il 6 e 8 aprile, 19 luglio, primo agosto, 25 ottobre,

1817 — Scosse il 21 ottobre.

1818 — Idem il 5 gennaio, 13 e 14 febbraio.

1819 — Idem il 21 gennaio e primo luglio.

1820 — Idem il 5 gennaio e 29 agosto.

1823 — Idem il 17 novembre.

1824 — Idem il 12 e 13 agosto, 12 settembre e 11 novembre.

1825 — Scosse il 20 gennaio, 6, 13 e 15 luglio, 26 e 27 settembre.

1826 — Scosse il 23 agosto e 13 settembre.

1827 — Idem il 27 agosto.

1828 — Idem il 7, 8, 9, 11, 12, 17, 29 e 30 aprile, 26 settembre, 5, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 23, 24 ottobre, 28 e 30 nov., 28 dic.

Quello d'aprile fu specialmente sensibile a Bertinoro. Quello del 5 ottobre avvenne mentre il Magistrato (oggi diremmo Giunta comunale) assisteva in duomo ad un Te Deum, al suono d'una banda militare, per l'anniversario dell'incoronazione di papa Leone XII. Terribile fu la scossa, e sbigottì il popolo. Non meno terribile quello dell'8 ottobre, la sera, i tremolii, i traballamenti si succedettero frequentissimi dalle ore 9 fino alle 5 del mattino seguente. Gli abitanti, atterriti, fuggirono seminudi dalle case, con alte grida. Si aprì la cattedrale, perchè la gente vi potesse pregare; poi, con miglior senno, fu chiusa, temendo una ruina. Gravissima anche la scossa del 16 ottobre.

1829 — Scosse il 5 e 9 gennaio, il 22 marzo, il 18, 20 e 21 giugno, l'8 e 9 settembre.

1832, Gennaio — Grave terremoto il 13, sette giorni innanzi la « battaglia del Monte ».

1839 — Scosse il 2 aprile e 1 settembre.

1840 — Idem il 31 agosto.

1841 — Idem il 14 e 16 aprile.

1844 — Idem il 10 marzo.

1848 — Idem il 2 giugno.

- 1849 — Idem il 14 giugno  
 1852 — Idem il 3 agosto.  
 1853 — Idem l' 8 e il 22 giugno, dal 21 al 28 novembre, dall' 1 al 13 dicembre.  
 1854 — Scosse il 16 giugno, 28 agosto, 14 e 15 settembre.  
 1855 — Idem l' 11 febbraio, l' 8 e 9 ottobre e il 12, 27 e 30 dicembre.  
 1856 — Idem il 25 giugno, 31 agosto, 1 e 17 nov.  
 1857 — Idem il 20 febbraio.  
 1858 — Idem il 18 e 19 gennaio, 18 e 19 agosto.  
 1859 — Idem il 20 e 21 marzo, 26 giugno.  
 1861 — Idem il 27 e 28 gennaio e 7 dicembre.  
 1862 — Idem il 20 dicembre.  
 1863 — Idem il 26 luglio e 7 agosto.  
 1866 — Idem il 1 aprile.  
 1868 — Idem il 19, 25 e 31 maggio e 2 agosto.  
 1869 — Idem il 30 maggio e 25 giugno.  
 1870, ottobre 30 — Alle ore 7.30 pom., prima e fortissima scossa del più memorabile terremoto, che abbia afflitta Cesena ai tempi nostri. Le scosse, quali più, quali meno sensibili — qualcuna gravissima — con tremolii quasi quotidiani, proseguirono per circa sei mesi; ma altre ad intervalli si fecero sentire fino all' 11 ottobre 1871. Il panico della popolazione fu grandissimo; il danno poco. Per vari mesi molti dormirono in baracche di legno, all' aperto, fatte costruire appositamente dal Municipio.  
 1872, gennaio 13 e 20 — Lievi scosse il 13 giugno, 31 agosto, dal 3 al 13 ottobre.  
 1873 — Idem il 6 febbraio, 12 e 27 marzo.  
 1874 — Idem il 12 marzo, e 7 ottobre.  
 1875 — Scosse ora sensibili ora lievi dal 20 al 28 gennaio, altre l' 8 e 12 febbraio; più grave il 18 marzo; altre l' 8 e 30 aprile, 4, 7 e 8 maggio, 19 e 21 luglio. (Fu in questo periodo — e precisamente nel marzo —, che Rimini e Cesenatico furono danneggiate).  
 1876 — Lievi scosse il 15 e 22 aprile, dal 14 al 24 ottobre, e l' 8 novembre.  
 1877 — Idem il 13 giugno, 27 novembre e giorni successivi.  
 1878 — Idem il 19 febbraio, 12 e 13 marzo.  
 1879 — Idem il 18 gennaio, 2 maggio e 11 nov.  
 1880 — Idem il 2 gennaio, 3 febbraio.  
 1881 — Idem dal 2 al 4 febbraio, e dal 26 al 30 settembre.  
 1887 — Idem il 5 gennaio, dal 23 al 27 febbraio, il 1 aprile, 3 maggio, 14 settembre, dal 2 al 10 ottobre, e il 9 novembre.  
 1891 — Idem il 2 Agosto.  
 1895 — Idem il 14 aprile e il 18 maggio.

## CESENA

**Due anniversari** — Venerdì 8, ricorreva il genetliaco di S. M. la Regina Elena, che à dato in questi terribili giorni tante e sì larghe prove d'una sollecitudine caritatevole così provvida, sapiente, affettuosa, d' un eroismo compiuto con la massima semplicità e rifuggente dal chiasso, dal plauso; di un alto senso di dovere, che non cerca altro premio, se non nella propria coscienza. Alla degna compagna del Re, all' esempio delle madri, delle spose, delle cittadine, si volgono anche da Cesena, con animo grato ed ammirato, i più fervidi auguri.

Oggi Sabato 9 ricorre il trentunesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il fondatore della Patria. Dacché egli è sparito dal numero dei viventi, la sua figura, come avviene delle vere grandezze, si è sempre più illuminata: ogni nuovo documento ne ha confermata la gloria. Di Lui si parlerà e scriverà massimamente in quest' anno giubilare della guerra liberatrice e delle annessioni. Alla sua memoria immortale la nostra riverente riconoscenza.

**Il Prefetto della provincia.** Comm. De Nava, che trovasi da circa un mese in licenza a Roma, ha inviata al nostro direttore la seguente lettera, che, sebbene di carattere privato, non possiamo tenerci dal pubblicare:

*Egregio Avvocato.*

*Si abbia l' attestazione della mia riconoscenza per la nuova prova di simpatia che ha voluto darmi rivolgendomi sul « Cittadino », parole di affettuoso cordoglio, dopo la spaventevole catastrofe che ha distrutta con Messina tanta parte dell' estrema Calabria.*

*La sciagura è così grande per la povera mia regione che io non posso ripensare (e purtroppo il pensiero ritorna di continuo a quell' immane disastro) senza che il cuore mi si stringa di angoscia insopportabile. Ella, che credendomi nativo di Bagnara, ha pur pensato al dolore che doveva avermi cagionato la parziale distruzione di quel Capoluogo del Collegio rappresentato da mio fratello; può ora considerare quanto grande sia il mio strazio per la rovina completa della mia patria, Reggio, colpita a morte mentre più prospero le sorrideva l' avvenire, per il confortante risveglio delle sue energie economiche, che appunto in questo ultimo anno noi salutammo con patriottico compiacimento!*

*Le affettuose manifestazioni, che da ogni parte della provincia ho ricevute in queste dolorose giornate, mi hanno vivamente commosso. Esse sono state per me il maggior conforto nelle terribili ore di ansia, resa più crudele dalla inerzia alla quale le mie condizioni di salute mi hanno condannato, mentre il cuore ed il pensiero mi spingevano ad accorrere là dove atrocemente si sofferiva!*

*A tutti rimarrò grato per la vita; e questo sentimento incancellabile dall' animo mio le sarò tenuto se Ella vorrà manifestare nel suo pregiato giornale, accogliendo il ringraziamento che mi son permesso d' inviarle per mezzo dell' egregio Sottoprefetto Colli.*

*Mi abbia, egregio Avvocato, per il suo dev.mo  
 DE NAVA*

Aderendo poi di buon grado all' invito qui espresso, ecco il testo del

### RINGRAZIAMENTO

*Il Prefetto Comm. De Nava, nella impossibilità in cui è, anche per le sue condizioni di salute che lo tengono pur troppo ancora lontano da Forlì, di rispondere sollecitamente e singolarmente, come vorrebbe, a quanti con affettuoso pensiero gli hanno indirizzato parole di cordoglio e di conforto, dopo la immane catastrofe che ha devastata la sua città nativa, Reggio Calabria, si scusa per nostro mezzo ed esprime a tutti i sentimenti della più profonda riconoscenza per la nuova indimenticabile prova ricevuta di simpatia e di affetto.*

*Egli desidera nel tempo stesso di manifestare come Calabrese la commossa sua ammirazione e la sua gratitudine per lo slancio generoso con cui Amme Provinciali, Municipii, Istituti, Società e cittadini concorrono ad alleviare le sorti de' gli sventurati superstiti, dimostrando come la Provincia di Forlì sappia essere sempre fra le prime nella nobile gara della pietà e dei sentimenti di fraterna solidarietà verso una regione italiana così crudelmente colpita.*

**La sottoscrizione pro Sicilia e Calabria,** ripresa con accresciuta attività e col concorso di alcune signore, procede in modo assai soddisfacente. Verrà pubblicato a suo tempo il risultato, coi nomi degli obblatori. Intanto possiamo accertare che esso, comprese le offerte degli enti morali, supera fin d' ora le lire *diecimila*. La Banca Popolare — il cui fondo di beneficenza è, per statuto, assai limitato e, in gran parte impegnato in sussidi fissi ha date L. 500.

Gli impiegati municipali hanno deliberato di rilasciar una giornata del loro stipendio per concorrere a costituire un fondo a favore dei colleghi danneggiati superstiti o delle loro famiglie.

Un comitato di signorine ha preso l' iniziativa di raccogliere tela e stoffe per cucire indumenti da inviarsi ai danneggiati; iniziativa lodevolissima ma siamo anche noi d' avviso che avrebbe potuto prendersi qualche previo concerto col Comitato cittadino, per evitare il pericolo e fino l' apparenza d' intralci e di competizioni.

**Esami elettorali** — Per decisione del Pretore, avranno luogo la Domenica 24 corr. alle ore 9, nei locali della R. Scuola Tecnica.

**Cesinati vittime del terremoto siculo?** — Stando alla *Tribuna* di Giovedì, tra le vittime del terremoto vi sarebbe anche il cesenate *Stefano Calandrini* di Giovanni, colono del Sig. Guidi O. residente in villa Madonna del Fuoco. Però precedenti notizie, giunte al nostro Municipio, significavano che lo stanzone in cui dormiva la camerata del Calandrini, non era crollato. Il Calandrini apparteneva ad appartiene, al 3 Genio specialisti di stanza a Messina

Altro cesenate che si trovava nei luoghi del disastro è il giovane Arnaldo Bacchi di Tullo, soldato del 48 Fanteria, distaccato a Campo Calabro. Al Municipio non sono ancora pervenute notizie circa la sua sorte.

All' ultimo momento apprendiamo con piacere che la famiglia ha ricevuto dal soldato Arnaldo Bacchi la notizia che egli è salvo.

**Lutto e balli** — Una genile lettrice, facendosi interprete del sentimento di molti cittadini, c'invita a rilevare la sconvenienza di balli e di pubblici divertimenti in questa tremenda ora di lutto che affligge la patria. Il pensiero della scrittrice è giustissimo e noi lo condividiamo perfettamente. I balli, e più specialmente quelli che sono promossi da circoli politici, i quali dovrebbero pure tener alta la religione della patria, non possono essere approvati, ma certe cose o si sentono, ed allora si opera spontaneamente di conformità; o non si sentono, ed è inutile, e forse peggio, scupar consigli ed eccitamenti, che potrebbero anche avere apparenza d' una coazione morale e provocare una più scandalosa reazione. Lasciamo che chi ne ha l' animo folleggi e si diverta; chi ha cuore e mente si tenga in disparte, senza pretendere di aver seguaci per forza.

**Invece di fiori** — In omaggio alla memoria della signora Pia Serra il marito sig. Ottavio Valducci ha versato L. 50 al Comitato per i fanciulli scrofolosi, la signora Contessa Matilde Fabbrì in Teodorani ha inviato L. 10 alla Cucina Economica « R. Mori » e l' avv. Cav. Luigi Venturi ha offerto L. 20 al Patronato Scolastico.

**Comitato provvisorio della società di Belle Arti in Romagna** — L' adunanza degli aderenti che era stata fissata per il 17 corr., è rinviata a giorno da determinarsi.

**Quel caro riposo settimanale!** — Se volessimo tener dietro a tutti gl' incidenti, ora incresciosi, ora umoristici, che provoca la male escogitata e peggio applicata legge del riposo coatto settimanale, avremmo da riempire più colonne.

Allo scoccare del mezzogiorno, se anche vi sono contrattazioni a mezzo, tutto si sospende, si licenziano avventori, si serrano le botteghe nel timore che un solo minuto d' intervallo non procuri una bella contravvenzione, con relativa penale. Tutto ciò va contro le inveterate abitudini del nostro paese, dove molte reggatrici di famiglia, che rimangono tutta la settimana in casa, solevano appunto profittar della domenica per fare certe speculazioni, e protravevano le contrattazioni fin verso verso l' una pomeridiana. Oramai ci troviamo a meschine vessazioni, peggiori di quelle che si usavano al tempo del papa!

Ma v' è di più. Abbiamo in Cesena certe case di botteganti, le quali non hanno ingresso speciale, ed alle quali si accede appunto dalle botteghe. Come pretendere dunque che queste si chiudano, senza voler costituire prigionieri gli abitatori? Dovrebbe bastare che non vi si lavorasse, che non vi si spacciassero nulla; nè si dovrebbe imporre la serrata assoluta, con tanto di catenaccio, non contentandosi nemmeno di quella a mezzo ufficio.

Invece . . . contravvenzioni!

Oh che bella legge, che bella applicazione!

**Teatro Giardino** — Da varie sere, Giacinta Pezzana dà, applauditissima, alcune recite. Stassera Sabato *Maria Stuarda*, e domani sera *Domenica Medea*.

CARLO AMADUCCI Genente responsabile  
 CESENA Tip. Biasini Tonti

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei  
**FRATELLI BRANCA**  
 MILANO  
 AMARO TONICO,  
 CORROBORANTE,  
 APERITIVO, DIGESTIVO  
 Guardarsi dalle contraffazioni



# SAPONE BANFI

rende la pelle fresca, bianca, morbida e velutata.  
Fa sparire le macchie ed i rossori  
**Usato dalle Case Reali**  
Cent 30 - 50 - 80  
Prezzo-campione C. 20  
A. BANFI - Milano

# AMIDO BANFI

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.  
Conserva la biancheria.  
È il più economico.  
Amideria Italiana - Milano

# Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI  
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

## STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchine per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI  
**alle Ferrovie dello Stato**  
PREVENTIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHIINA GIORGI

# Pillole Rigeneratrici

**\* Vesi e Cantelli \***  
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.  
**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.**  
FARMACIA GIORGI - CESENA

**Cachets Digestivi Vesi e Cantelli**  
— Prezzo L. 1,50 —  
Remedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

# PREMIATA LAVORAZIONE SALUNI ANTONIOLI AMILCARE

Cesena  
Medaglia d'Oro e Gran Croce  
all'Esposizione Internazionale di Napoli 1907.

Le rinomate specialità di propria confezione in **Perette e Bondiole, Zamponi, Salsiccia e Coteghini** si spediscono in Pacchi Postali di Cg. 3 per L. 7 di Cg. 5 per L. 11,50 franco di porto ed ed imballaggio nel Regno dietro invio di Cartolina Vaglia o contro Assegno.

Assaggiare la Mostarda Antonioli L. 1.30 al Cg.

**FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA.**

**FRUMENTO NOB (Dita Nob).**  
Paglia non troppo alta e piano resistente all'allettamento e alla ruggine. Raccomandato dai Sindacati, Consorzi Agrari per la sua rusticità e forte produzione. - 100 chili L. 25. - Un sacco postale di 5 chili, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3.50.  
Frumento **Fucense** originario, 100 chili L. 40. - Un sacco postale di 5 chili L. 4. -  
Frumento di **Colona** Selezionato, 100 chili L. 35. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.  
Frumento **Rosso Verosotto**, 100 chili L. 35. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.  
Frumento **RIETI** Originario, 100 chili L. 42. - Un sacco postale di 5 chili L. 4. -  
Frumento **RIETI** primariproduzione per rose, 100 chili L. 34. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.  
Frumento **Gentile rosso**, 100 chili L. 35. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.70.  
**Segale di Lombardia**, 100 chili L. 28. - Un sacco postale di 5 chili L. 3. -  
**Orzo Invernigo**, 100 chili L. 30. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.  
**Avvena Inverniga nera d'Ungheria**, 100 chili L. 35. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.  
**Avvena Inverniga Maremmana**, 100 chili L. 35. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.50.

**Trifoglio incarnato.** — Da abbondante foraggio a fine inverno a principio primavera. Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure sullo **Stoppio**. 100 chili L. 25. - Un sacco L. 3. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.25.

**Trifoglio pratense.** Erba per la, Lami nella, Sulla, Lojotto e Erba ma grasso, Vacca, Lomida, Colza. **Senape bianca.** — Pianta prececeissima assai appetita dal bestiame; seminata il 15 settembre, e giungendo dopo un mese l'altezza di 80 centimetri si può lasciare nel campo fino a gelli. Seminare in righe di 20 chili all'ettaro. 100 chili L. 25. - Un sacco L. 3. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.25 franco di porto.

**Rapa da Breaglio.** Foraggio eminentemente autunno; si semina in settembre ed in poco più di 60 giorni si hanno le radici. 100 chili L. 25. - Un sacco L. 3. - Un sacco postale di 5 chili L. 3.25.

**Ontaghi** Cassetta 2° qualità seminata d'orto L. 6. Franca di tutto in spese nel Regno.  
**Fio** L. Cassetta 20 chili seminata d'orto L. 3.50.  
**Pieno.** **Altri Fruttiferi.** - Agrumi - Olivi - Golsi - Piante per imboscamento - per Viali - per Siepi in difesa - per Ornamento - Canalicchio - Margherite - Rosai - Abissi - Cipressi - Ramiplanti - Gigli - Tuberosi, ecc.  
**IMPORTANTE** Piantando in autunno si ha un migliore attecchimento e si anticipa di un anno la fruttificazione.  
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO  
specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO  
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI		ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE	
Altre specialità della Ditta:			
Vieux Cognac Superieur	Crema e Liquori	Gran LIQUORE GIALLO < MILANO >	Scioppi e Conserve
Concessionari esclusivi per la vendita del < Fernet Branca >	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	VINO VERMOUTH nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

# AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro  
premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi  
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE** UNICO NEGOZIO  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA.**  
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.° N.10**